



Primo Piano - Elisabetta Trenta e la sua casa, ma quanti altri come lei? Di Maio indagherà sui misteri di Via dell'Ambaradan

Roma - 20 nov 2019 (Prima Pagina News) Solo Trenta o il fenomeno degli alloggi militari interessa anche altri?

Questa volta condividiamo in pieno la posizione di Luigi Di Maio che sulla vicenda Trenta, parliamo naturalmente della casa di servizio che l'ex Ministro della Difesa Elisabetta Trenta occupa ancora nonostante non sia più membro del Governo. Partiamo dalle cose dette dal leader del Movimento 5 Stelle. "Questa cosa - dice Di Maio - dal mio punto di vista non è accettabile. Ha smesso di fare la ministra due mesi fa, ha avuto il tempo per lasciare la casa, è bene che ora la lasci e se il marito in quanto militare ha diritto ad un alloggio può fare domanda e lo otterrà. Questa cosa fa arrabbiare i cittadini e anche noi perché siamo quelli che si tagliano gli stipendi". "Un movimento come il nostro - aggiunge il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano (M5S) - non può tollerare una cosa del genere". Conosciamo abbastanza bene la zona interessata ai così detti "alloggi di servizio", è la zona di San Giovanni, siamo a Via dell'Ambaradan, dietro l'edificio dell'Ospedale San Giovanni, cuore di Roma a due passi dal Colosseo e da Piazza Vittorio, posizione strategica per chi vive e lavora nei palazzi del potere. Ebbene, in queste ore abbiamo fatto un giro del quartiere, e sui campanelli di questi alloggi di servizio troviamo nomi diversi, alcuni dei quali anche già incontrati o sentiti da qualche altra parte, vecchi militari importanti, e il dubbio che ci viene è che gli alloggi di servizio, come quello usato ancora oggi dall'ex Ministro Elisabetta Trenta, siano finiti e siano poi rimasti in possesso di pochi privilegiati, uomini certamente legati al sistema-difesa del Paese. Ma quando diciamo "Sistema-Paese" intendiamo dire i meccanismi infernali di certa burocrazia militare che in questi anni ha fatto e disfatto mille volte la matassa del potere interno al Ministero della Difesa. La Procura militare della Repubblica di Roma – riferisce l'agenzia ANSA- "ha aperto un fascicolo d'indagine per accertare eventuali profili di sua competenza in relazione alla vicenda della casa dell'ex ministra della Difesa Elisabetta Trenta. Lo ha confermato il procuratore militare Antonio Sabino sottolineando che si è trattato di un "atto dovuto" dopo le notizie di stampa e che al momento non ci sono né indagati né ipotesi di reato. Il fascicolo aperto dalla procura militare è a "modello 45", che è il registro degli atti che non costituiscono notizia reato. "Faremo tutti gli accertamenti del caso - ha spiegato il procuratore - per sgombrare ogni dubbio, anche da un punto di vista amministrativo". Al momento si tratta di una indagine, ha ribadito, di puro carattere conoscitivo. La dottoressa Elisabetta Trenta si è affrettata a spiegare "che la casa è stata riassegnata al marito, militare, avendone lui pieno diritto, in osservanza di ogni regola", ma finché tutto questo non verrà accertato e verificato rimarrà nella gente comune, e non solo, il sospetto che dietro l'assegnazione di questi alloggi privilegiati ci siano meccanismi qualche volta poco chiari. Lo vedremo, certamente la Procura farà il suo mestiere, anche se da più parti si sollecita anche come atto



dovuto e legittimo un intervento diretto della Procura della Repubblica di Roma. Chi altri come Elisabetta Trenta sono oggi destinatari impropri di un alloggio di servizio? Chi altri, come Elisabetta Trenta o suo marito, pagano poche centinaia di euro rispetto al valore reale che hanno questi alloggi e che va dai 1500 ai 2000 euro al mese? Generali? Generali in pensione? Vecchi magistrati, magari anche loro in pensione? Vecchi burocrati legati al Ministero Difesa? Varrebbe la pensa di saperne di più, non credete? Noi aspettiamo fiduciosi.

(Prima Pagina News) Mercoledì 20 Novembre 2019